

Radiofonie ♦ Radorai

Un pieno di cinema e sceneggiati

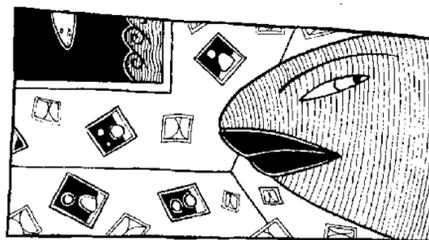


Alla fine di agosto le case editrici hanno già pronti i titoli di punta della stagione autunnale e invernale e così le case discografiche e quelle cinematografiche. Alla radio tutto questo non accade. Sintonizzandosi negli ultimi mesi di agosto sui canali di Stato e sui network privati non si coglie una ventata di freschezza, proprio come con il caldo. Cronisti pronti a tutto hanno seguito l'arrivo in Italia di Silvia Baraldini come fosse una rockstar, la vittoria Michael Johnson nei 400 metri a Siviglia si alternava alle tragiche notizie degli scafisti albanesi che avevano gettato una donna in mare oppure dei contrabbandieri pugliesi che hanno travolto una coppia in autostrada. Senza differenze, se non per i generi musi-

cali che interrompevano il flusso di notizie. Così per tutta l'estate senza che si conoscano ancora le novità invernali. In attesa che alle nostre radio succeda qualcosa di veramente nuovo, vi offriamo le poche stille che giungono da Radorai.

Venezia. La Mostra del cinema parte mercoledì, ma già da domani «Hollywood Party» sarà presente al Lido fino all'11 settembre. Alberto Crespi e Stefano Della Casa - dalle 19 alle 19.45 - parleranno da una postazione mobile parcheggiata nei pressi del Palazzo del Cinema: dei film in concorso, facendo ascoltare spezzoni in lingua originale e ospitando i protagonisti del Festival. Per l'occasione, «Hollywood Party» si occuperà su Radiodue (è successo altre volte in

passato): alle 20, dal primo al 10 settembre, verranno trasmessi nove film famosi che hanno partecipato alle passate edizioni del Festival. Nell'ordine ci saranno (presentati ogni volta da critici diversi, anche con registrazioni d'archivio) «L'onorevole Angelina» di Zampa, «Legittima difesa» di Clouzot, «Amleto» di Lawrence Olivier, «Le notti della luna piena» di Rohmer, «La corona di ferro» di Blasetti, «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti (in due puntate), «Il generale Della Rovere» di Rossellini, «Arrivederci ragazzi» di Malle, «Americani» di Foley, «Esercizi di memoria» (in onda su Radiotre dalle 23 alle 6) dedicherà le notti tra il 4 e il 5 e tra il 11 e il 12 settembre allo stesso evento. Nel primo appuntamento si potranno



no riascoltare una serie di interviste ai protagonisti del cinema italiano realizzate da Franca Faldini e Goffredo Fofi tra il 1977 e il 1981: tra questi, Blasetti e Dino Risi. L'11 l'attenzione sarà rivolta a quei personaggi che hanno fatto la storia del cinema degli anni Sessanta: Fellini, Mastroianni e altri. «Mattino 3» si collegherà ogni giorno alle 10 con Venezia per gli ag-

giornamenti sulla Mostra.

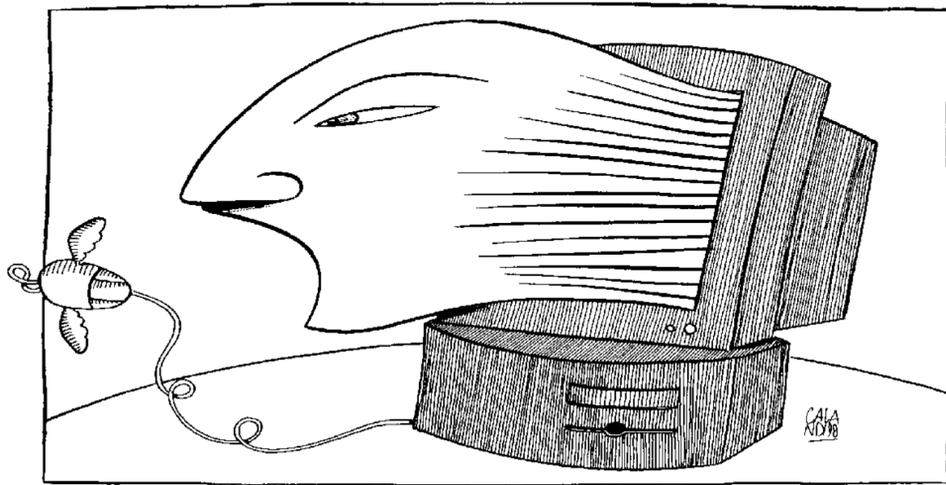
Teatri alla radio. Con questo titolo che prosegue con «Europa oggi», alla fine di settembre inizierà il secondo ciclo sperimentale di Radorai con il teatro. Quest'anno la cura dei testi è stata affidata a Franco Quadri, che ha deciso di dare voce ai giovani drammaturghi contemporanei, come Ser- villo, Binasco, Corsicato. Sono in pro-

duzione e verranno mandate in onda dieci commedie, che progettualmente dovrebbero essere portate anche in teatro: tra queste, «Shopping e fucking» dell'irlandese Mark Ravenhill, con la regia di Barbara Nativi, «Arcadia» di Tom Stoppard con la regia di Federico Tiezzi, «Il tempo e la stanza di Botho Strauss diretta da Elio De Capitani. Il primo lavoro ad andare in onda sarà su Radiotre «Le presidentesse» di Werner Schwab, con Mariangela Melato e Pina Degli Esposti, dirette da Cherif.

Il Gattopardo. Da oggi, per 21 puntate - dal lunedì al venerdì alle 23 - Gioacchino Lanza Tomasi, figlio adottivo di Tomasi di Lampedusa, leggerà «Il Gattopardo» (Radiotre). Mo. Lu.

Oltre lo schermo

di Roberta Secci



La Rai rompe il digiuno E riparte con fiction e varietà

Mauro Calandi ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

Autunno ovvero il ritorno massiccio della fiction e del varietà sulle prime due reti Rai, a rimpolpare gli asfittici palinsesti estivi. Mentre Raitre ripropone le trasmissioni di servizio andate in vacanza, è Raiuno a rompere per prima il digiuno tv cominciato a fine giugno. Il 3 settembre riparte con «Domenica in», che lancia Amadeus e Romina Mondello, figura femminile che imperverserà per tutta la stagione non soltanto nel carrozzone domenicale, ma anche in più di una fiction dell'ammira-

glia Rai. A ottobre sarà, infatti, fra le protagoniste femminili del tv movie «Morte di una ragazza per bene» di Luigi Perelli con Remo Girone (entrambi sono volti noti delle varie serie della «Pioggia»), in cui interpreta l'amica di una studentessa uccisa con un colpo di pistola in una scuola di restauro. E fra novembre e dicembre la vedremo nel fantasy «I guardiani del cielo», con Ben Cross impegnato nella tormentata ricerca di una mitica Torre dei Primogeniti che custodisce il mistero di un'antica civiltà.

Sempre l'archeologia, ma quella televisiva, è il filo conduttore del nuovo programma pomeridiano di Paolo Limiti, passato da Raidue a Raiuno, che proporrà il suo nostalgico «come eravamo in tv» dal 4 settembre. Nella stessa data riprende in seconda serata anche «Porta a Porta» di Bruno Vespa: quattro puntate la settimana dell'ormai colaudata formula «informazione in salotto». Il sabato sera, dal 2 ottobre, è territorio indiscusso di «Carramba» con l'accoppiata vincente Raffaella Carrà-Lotteria Italia. Il 7 ottobre è previsto il rientro di Adriano Celentano come conduttore, con un programma «di comportamento» dice lui - cioè su come uno si atteggiava quando va in tv». Fra i conduttori storici della Rai la novità riguarda Fabrizio Frizzi, che dal 19 settembre sarà l'avvocato matrimonialista protagonista dei sei episodi di «Non lasciamoci più» di Vittorio Sindoni, assieme a Deborah Caprioglio. Nel cast anche Branko, l'a-

info



Bambini nel mondo Da ottobre il lunedì in prima serata, Raitre manderà in onda «Dagli Appennini alle Ande», serie di documentari-reportage sulla vita quotidiana dei bambini nel mondo.

strologo di «Unomattina» e del «Messaggero». Altra produzione seriale di Raiuno è «Don Matteo» che ad autunno inoltrato proporrà la coppia Terence Hill-Nino Frascica nei panni rispettivamente di un ex missionario e di un maresciallo dei carabinieri, destinati a indagare su gialli di provincia.

Il genere poliziesco riaffiora anche ne «Il mistero del cortile», tv movie con Elisabetta Gardini che non smette i panni del medico: da ginecologa («Una donna per amico») diventa psichiatra, ma comunque sempre in crisi matrimoniale. Medici con problemi coniugali sono anche i protagonisti di «Incantesimo», lo sceneggiato con Agnese Nano che Raidue ripropone a settembre prima in replica e poi con le puntate della terza serie. Appuntamento seriale pure nel pomeriggio, tutti i giorni alle 14 e 30 (tranne il fine settimana) dal 13 settembre, con la sit-com tutta italiana «Baldini e Simoni», che lancia Roberto Citran come personaggio tv nei panni di un giornalista di basket. A fare da traino all'esperimento, la sit-com americana «Friends», che passa da Raitre a Raidue: dal 13 settembre tutti i giorni le repliche alle 14 aspettando, a fine ottobre, la nuova serie dagli States.

Raitre punta, invece, sull'informazione. La mattina, dopo il T3, vedremo un nuovo magazine femminile condotto da Toni Garrani e da un volto femminile ancora da individuare. A speciali serali sta lavorando Andrea Purgatori, dopo l'esperienza di «Porte Chiuse» della scorsa stagione. A presidiare le prime serate della rete di servizio ritornano «Chi l'ha visto?», condotto per il terzo anno consecutivo da Marcella De Palma, «Mi manda Raitre», con Piero Marrazzo nelle vesti di paladino del cittadino-consumatore vessato, «Elisir», medicina fra informazione e intrattenimento con Michele Mirabella. A tarda sera, nuova edizione di «Harem» con Catherine Spaak con la novità di una puntata extra dedicata alle grandi donne di questo secolo, da Madre Teresa di Calcutta a Lady Diana.

Home video

L'autunno in cassetta, da Shakespeare fino a Woody Allen

BRUNO VECCHI

L'estate sta finendo. Almeno quella ufficiale degli ombrelloni e delle creme solari. E dopo il vuoto di agosto, in videoteca è tempo di novità. Quello che segue è un sintetico elenco delle «prime» delle principali case di distribuzione.

Universal Video: nuova entrata nel panorama dell'homevideo, distribuirà i titoli della major del mappamondo. Primo appuntamento: «Shakespeare in Love» di John Madden, trionfatore (7 Oscar) della notte delle stelle. Prossimamente sono annunciati: «Psycho» di Gus Van Sand, «La voce dell'amore» con Maryl Streep e William Hurt; e molto prossimamente: «La mummia» di Stephen Sommers (attualmente nelle sale) e «Notting Hill» con Julia Roberts e Hugh Grant.

Cic Video: persi i titoli Universal, conserva il patrimonio della Paramount e della DreamWorks di Spielberg e soci. Della prima segnaliamo «A civil Action» di Steven Zaillian, dramma giudiziario ispirato ad una storia vera, con John Travolta e uno strepitoso Robert Duvall; della seconda «Z la formica» di Eric Darnell e Tim Johnson, film d'animazione, per bimbi ma anche per adulti.

Columbia Video: passata l'estate diventando «Tutti pazzi per Mary», il titolo di punta del rientro è «Zorro», action movie con contorno di cappaie spada, con Antonio Banderas e Anthony Hopkins.

Cecchi Gori Home Video: dall'italiano «Baci e abbracci» di Paolo Virzì, passando per «La figlia del soldato non piange mai» di James Ivory, arrivando fino a «Celebrity» di Woody Allen (con Kenneth Branagh nella parte di Woody Allen), c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Medusa Home Entertainment: rientro sotto il segno del cinema d'autore per la major di Milano 2, con «La polveriera» di Goran Paskaljevic, profetico sguardo su Belgrado prima della guerra, e con «New Rose Hotel» di Abel Ferrara, poco riuscita riduzione di un racconto di William Gibson, con Asia Argento. Per quelli che «il cinema d'autore neanche per sbaglio», c'è «Pleasantville» di Gary Ross.

20th Century Fox Home Entertainment: preparate i fazzoletti con il romanticismo strappalacrime delle avventure della nuova Cenerentola Drew Barrymore, protagonista di «La leggenda di un amore» di Andy Tennant.

Warner Home Video: in attesa di vederla in «Eyes Wide Shut» di Kubrick, c'è Nicole Kidman, in compagnia di Sandra Bullock, in «Amori e incantesimi» di Griffin Dunne.

Lunedì riposo ♦ Interviste agli autori

Da Miller a Pinter, un teatro lontano visto da vicino



PAOLO PETRONI

Come era il teatro degli anni Sessanta? Chi ricorda solo programmazioni stanche e tradizionali di classici, poltrone e sipari rossi, e platee di abbonati di una certa età, dovrebbe leggerci questo libretto, che contiene cinque interviste, cinque incontri con personaggi che invece hanno segnato quel periodo e ne rivelano il momento particolare, di transizione e attesa, cinque autori che oggi fanno parte e anzi rappresentano più di altri questo secolo e soprattutto questa fine di millennio. Per intenderci bastano i nomi: Tennessee Williams, Arthur Miller, Eugene Ionesco, Samuel Beckett e Harold Pinter. Ognuno ha una sua multivalenza e inafferrabi-

lità, un gioco ambiguo e di malesseri e disadattamenti esistenziali, di situazioni estreme e di attese sospese, come disillusioni coscienti che non uccidono però il sogno e la sua necessità.

Sono incontri di anni diversi, per Miller, Beckett e Pinter appunto degli anni Sessanta, anche loro, personalmente, alla vigilia di cambiamenti significativi, e basti pensare che l'ultimo dei tre, dagli anni Ottanta segno di polemiche per le sue prese di posizione, si dichiara allora assolutamente disinteressato alla politica. Ma anche in questa «lontananza» è l'interesse, il gioco di rapporti e di comprensione di quel che era nell'aria e stava per accadere, di quegli anni Settanta che avrebbero comunque segnato il costume, la cultura, il lavoro loro e di tutti, anche a

prescindere (ma è possibile?) dalla nascita e l'operato delle neoavanguardie. Per Ionesco e Williams invece le interviste risalgono ai primi anni Ottanta, ma si tratta di due grandi che hanno compiuto ormai il proprio percorso e guardano, più che al presente o al futuro, indietro, a un bilancio e una lettura proprio di quel periodo di passaggio di cui sono stati protagonisti, anche se il loro lavoro nasce spesso prima.

Tutti sono portati a soffermarsi sul rapporto tra la vita privata, la scrittura e l'impegno poi in scena e capita si rivelino in una particolare e rivelino il nodo, la poetica della loro drammaturgia. Sia che questa nasca da una sorta di ascetismo come, per alcuni versi, per Beckett (e si veda come durante le prove riuscisse a

dare valore e sostanza, tensione totale solo alla parola, illuminandola col suo recitarla alla ricerca del modo giusto di dirla, una ricerca che quando arriva alla fine, e lo spettacolo trova nella forma il termine del suo divenire, praticamente non lo interessa più), sia che nasca dal disordine, da una vita di alcool, pillole, omosessualità e fragilità psichica ereditaria, come è per Williams (e si leggano le cinque pagine dedicate al ricordo della madre e della sorella Rose, terribili e illuminanti).

Così c'è Miller che ricorda senza enfasi le persecuzioni del maccartismo e illumina i rapporti tra teatro e cinema; l'ansia di Pinter che vorrebbe eludere qualsiasi lettura dei suoi lavori, perché tutte vi ricercano e trovano un significato che per lui non è giusto; e inve-

ce il divertimento di Ionesco che vede la propria opera interpretata da ognuno come un'accusa alla propria realtà, e vengono censurate parti dei «Rinoceronti» nella Germania Nazista come nella Russia sovietica o poi nell'Argentina dei generali. E poi c'è anche una lettura a confronto, con Miller per il quale «da una parte nel sangue hai una pièce e aspetti solo che ti passi davanti agli occhi» e Pinter che replica «non mi sforzo certo di cercare l'universalità: ho già abbastanza da sforzarmi per scrivere un dannato testo». Così Ionesco esprime il proprio nichilismo senza uscita: «Se Dio esiste, che senso ha la letteratura? E se non esiste, che senso ha?», cui pare rispondere Beckett con la sua affermazione perentoria: «Niente è più comico dell'infelicità».

news

DON GIOVANNI A CATANIA

«Don Giovanni in Sicilia» in scena nella via Etna a Catania, dove si sviluppa la storia scritta da Vittorio Brancati. L'idea è di Andrea Camilleri, direttore dell'«Estate Catanese '99», che ha affidato il progetto al regista Giuseppe Dispaquale e che sarà messo in scena mercoledì prossimo 1 settembre. Il pubblico che vorrà seguire la storia dovrà «passeggiare» con gli attori che cominceranno a recitare in piazza Duomo, percorrendo i luoghi storici e fisici del «gallismo». Giovanni Percola (interpretato da Mariano Rigillo) nel suo «struscio» in città si fermerà davanti al bar dove con gli amici «parlerà delle donne per sentirsi vivo». Dopo il prologo, lo spettacolo arriverà in piazza Università dove proseguirà con una recita in un teatro «sotto le stelle». «L'idea - svela Dispaquale - è di Camilleri che ha voluto raccontare la storia facendo coincidere il luogo narrativo con quello reale».

IL DRAMMA DI ILARIA ALPI

Sempre dalla Sicilia arriva un'altra notizia di rilievo in ambito teatrale: l'omicidio della giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin diventerà uno spettacolo, che debutterà a Palermo alla fine di settembre, scritto e diretto dal regista Mario Tricamo. «Non è la prima volta che ci occupiamo di tragedie italiane come quella di Ilaria Alpi - ha spiegato Tricamo - Nel '94 abbiamo debuttato a Palermo con uno spettacolo sul caso Ustica, mentre a Roma ne abbiamo fatto uno sulla strage di piazza Fontana». Il regista ha detto di avere chiesto e ottenuto il consenso dei genitori della giornalista, Luciana e Giorgio Alpi.

